



Il nuovo numero Javier Cercas sulla «noia», Elliot Ackerman sui curdi. E l'intervista al demografo Emmanuel Todd

«La Lettura» unisce Jagger e Schopenhauer

L'autore di Ida Bozzi



● Javier Cercas (Ibáñez, 1962)
● Dialogo aperto con i lettori sui canali social con l'hashtag #vivalalettura

È un demografo che negli anni Settanta aveva predetto il crollo dell'Urss, e sostiene che siano le istituzioni famigliari a determinare lo sviluppo dei Paesi: ecco perché Islam e Cina non saranno mai democrazie. Si apre con l'intervista di Stefano Montefiori al francese Emmanuel Todd, che sarà al festival èStoria di Gorizia, il nuovo numero de «la Lettura» #390, in edicola fino a sabato 25.

Un numero che propone molti punti di vista sul mondo: uno lo racconta lo scrittore e veterano americano Elliot

Ackerman, nel suo articolo sul cecchino curdo Azad Cudi, combattente contro l'Isis che ha narrato in un libro la sua guerra. Contro l'odio, che sfrutta anche le parole per spingere alla violenza, un'altra arma è quella del sapere, per combattere i pregiudizi, come scrivono nel loro articolo Federico Falloppa e Adriano Favole (saranno al festival Dialoghi sull'uomo a Pistoia).

A proposito di odio e guerre, molti santi sono stati assassini, e non solo re, crociati o imperatori: ce li elenca Luigi Accattoli. E viceversa, un omicida come Jacques Fesch è diventato un mistico in prigione, e dopo la morte (sulla ghi-



La copertina de «la Lettura» #390 è di Claire Fontaine (ovvero la coppia Fulvia Carnevale e James Thornhill)

gliottina, nel 1957) ha in corso un processo di beatificazione, come scrive Marco Rizzi presentando il libro che rievoca la vicenda (Edizioni Ares).

E poi, gli scrittori: lo spagnolo Javier Cercas, che sarà al festival Taobuk di Taormina, propone un confronto tra Mick Jagger e Arthur Schopenhauer sul tema della noia. L'esordiente settantenne e già bestseller Delia Owens (*La ragazza della palude*, Solferino) si racconta ad Annachiara Sacchi. E Costanza Rizzacasa d'Orsogna scrive della polemica suscitata da Bret Easton Ellis, che ha definito i Millennial «pappemolli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

